



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.2

IN SOLO PROVINCIALI

*Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,
tra inerzie locali e romanizzazione*

a cura di Giuseppe Mazzilli

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

FURIO SACCHI, *Immagini nei cassettoni di alcune cornici da Hierapolis di Frigia: evocazioni o figure stereotipate?*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

F. SACCHI, *Immagini nei cassettoni di alcune cornici da Hierapolis di Frigia: evocazioni o figure stereotipate?*,
in G. MAZZILLI (a cura di), *In solo provinciali, Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi, tra inerzie locali e romanizzazione*, *Thiasos* 9.2, 2020, pp. 231-250.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



IMMAGINI NEI CASSETTONI DI ALCUNE CORNICI DA HIERAPOLIS DI FRIGIA: EVOCAZIONI O FIGURE STEREOTIPATE?

Furio Sacchi

Keywords: Hierapolis in Phrygia, Asia Minor, Turkey, mid-2nd century AD, cornices with consoles

Parole chiave: Hierapolis di Frigia, Asia Minore, Turchia, metà del II sec. d.C., cornici corinzie

Abstract

The currently analysed Corinthian cornices belong to the propylon of a long portico along the east side of the North Agora at Hierapolis in Phrygia (Turkey). The propylon was built on the top of a huge staircase, as a three arched entrance, in the middle of the 2nd century AD, as the whole monumental complex. An extensive collection of carved motifs characterizes the cornices, decorating their coffers: flowers, fruits, branches and leaves, animals, kantharoi, and gladiators. It seems conceivable they were not vague decorations, but rather precise patterns in accordance with the functions of the monumental entrance, the portico, and the huge square as well.

Le cornici corinzie oggetto di questa nota erano in opera nel propileo, concepito come un arco a tre fornici, alla sommità di una scalinata su cui si sviluppava un lungo portico sul lato est dell'Agorà Nord a Hierapolis di Frigia (Turchia). Il complesso monumentale fu realizzato intorno alla metà del II sec. d.C. Le cornici si caratterizzano per un ricco repertorio di immagini a decorazione dei cassettoni (fiori, frutta, rametti e foglie, animali, kantharoi e figure di gladiatori), che sembrerebbe riduttivo considerare semplici riempitivi, ma piuttosto decori selezionati in rapporto agli usi per i quali erano stati progettati il propileo, il portico e la grande piazza.

Introduzione

Le cornici corinzie oggetto di questa nota ornavano il propileo¹ dell'imponente portico che delimitava il lato orientale dell'Agorà Nord a Hierapolis di Frigia, nell'odierna Turchia² (fig. 1). Il portico, convenzionalmente definito "Stoà-Basilica", raggiungeva un'altezza complessiva di 19-20 m e una profondità di poco inferiore (18 m), elevandosi alla sommità di un'imponente gradinata, alta 5 m e lunga 280 m (fig. 2).

Tratto peculiare della "Stoà-Basilica" era un'articolazione su due ordini in facciata. Al piano inferiore si sviluppava un lungo portico costituito da pilastri con semicolonne addossate sui prospetti anteriore e posteriore e conclusi da capitelli ionici con pulvini decorati da *Blattmasken*³, al di sopra dei quali scaricavano arcate in serie. Al piano superiore correva una galleria a pilastri, per lo più con semicolonna applicata sul lato frontale, sormontati da *Blattkelchkapitelle*.

L'agorà (280 x 170 m) era recintata sui restanti lati da portici a un unico piano, il cui stilobate era di poco sopraelevato rispetto al livello di calpestio in terra battuta della piazza⁴.

Le funzioni della "Stoà-Basilica" possono essere dedotte dalle sue proporzioni, dall'articolazione e dal rapporto con l'agorà. Se quest'ultima fungeva da luogo per lo svolgimento di attività diversificate – agoni ginnici, duelli tra gla-

¹ La schedatura sistematica degli elementi lapidei del propileo è stata avviata e conclusa tra il 2004 e il 2007 da un'équipe dell'Università Cattolica di Milano diretta da Maria Pia Rossignani, all'interno delle attività della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis di Frigia, allora coordinate dal prof. Francesco D'Andria. Si ringrazia l'attuale Direttore, la prof.ssa Grazia Semeraro, per aver gentilmente concesso di presentare in questa sede una parte del materiale.

² L'Agorà Nord, realizzata nel corso del II sec. d.C., è l'esito di un processo di monumentalizzazione di tutta la zona settentrionale del-

la città, di cui fecero parte anche un teatro e un complesso termale: D'ANDRIA, ROSSIGNANI 2012, p. 138.

³ Sul motivo, ROSSIGNANI, SACCHI 2007, pp. 393-396 e figg. 33-34; ROSSIGNANI, SACCHI 2011, pp. 243-244 e fig. 14 b-d. Sulla diffusione e il significato della *Blattmaske* nelle espressioni artistiche romane, DERWAELE 2016.

⁴ Sulle *stoai* occidentale, settentrionale e meridionale si vedano le schede di F. D'Andria e M.P. Caggia in SCARDOZZI 2015, pp. 126, 127, 130, con bibliografia.

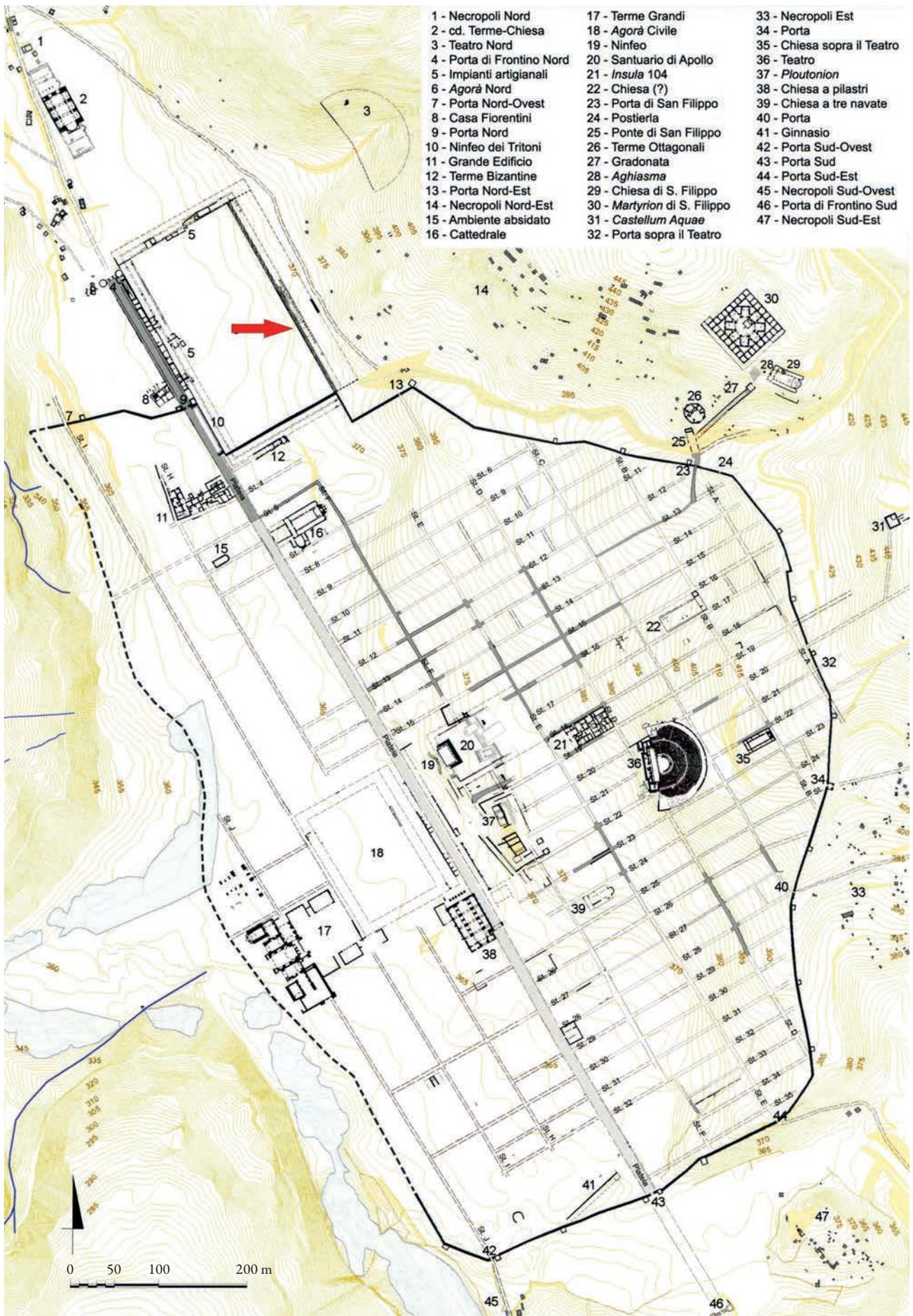


Fig. 1. Hierapolis, pianta della città. La freccia indica l'ubicazione della "Stoà-Basilica" nell'Agorà Nord (da SCARDOZZI 2015, p. 49 fig. 22).

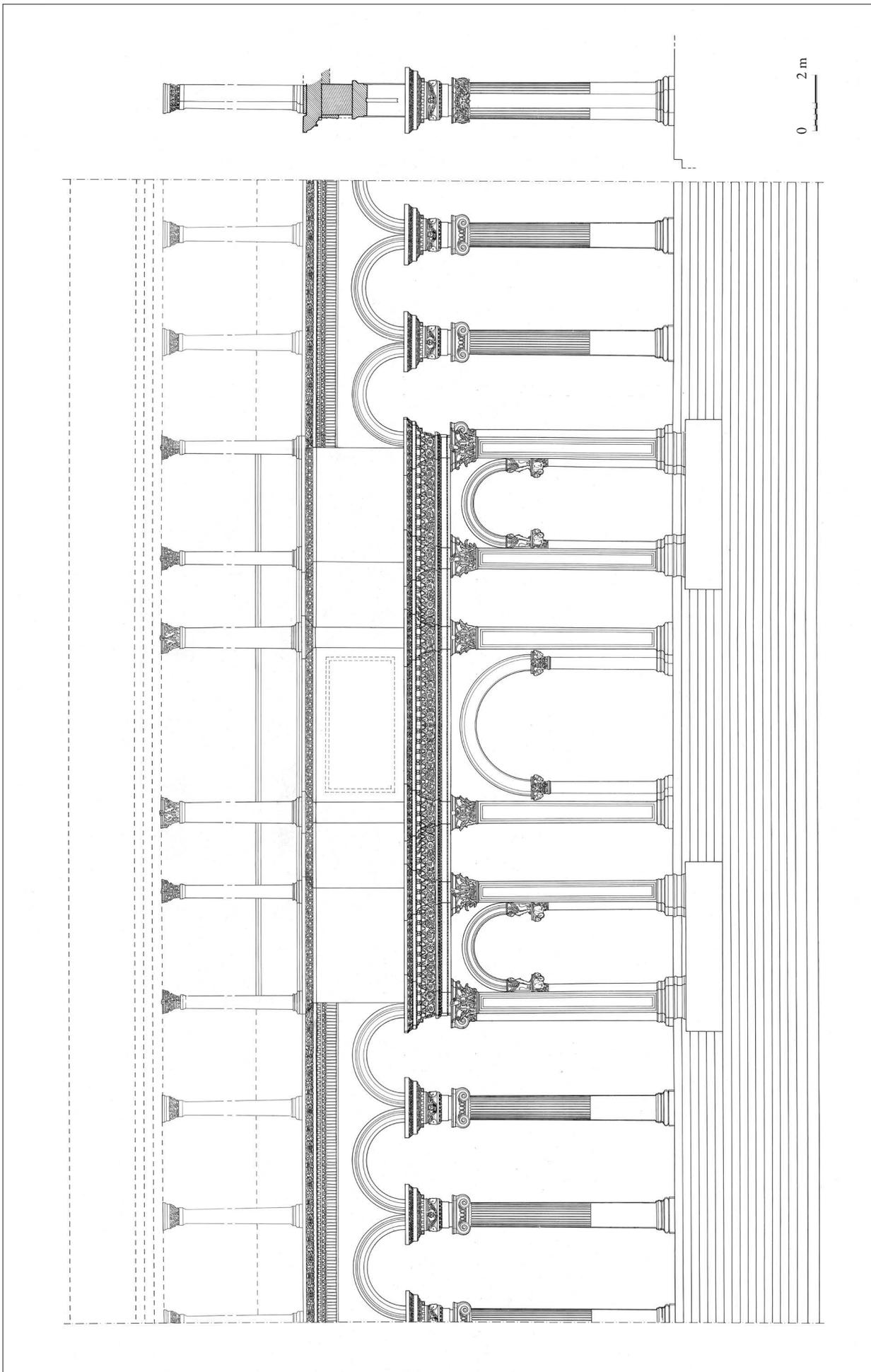


Fig. 2. Hierapolis, "Stoa-Basilica". Prospetto ricostruttivo del propileo centrale e dell'attacco delle stoa ioniche (da D'ANDRIA, ROSSIGNANI 2012, p. 144 fig. 21).

diatori, cacce e giochi di acrobazia con animali⁵ – alcune delle quali verosimilmente in rapporto con il culto imperiale⁶, l'immensa scalinata era stata concepita come un palco atto a ospitare un gran numero di spettatori. L'interno della "Stoà-Basilica", una lunga galleria coperta a navata unica⁷, poteva fungere da *xystus* secondo alcuni studiosi⁸. Si hanno inoltre segnali che la struttura o alcune sue parti potessero essere state consacrate o poste in rapporto con i membri della casa imperiale secondo un fenomeno conosciuto anche per altri edifici pubblici⁹.

Realizzato nei decenni centrali del II sec. d.C. e certamente previsto nel progetto generale dell'agorà, il portico orientale vide lunghi tempi di realizzazione, senza mai raggiungere una veste definitiva¹⁰. Crollato in seguito al disastroso terremoto che colpì la città verso la metà del IV sec. d.C., esso non fu ricostruito e fu escluso, come tutta la piazza, dal tracciato delle fortificazioni realizzate all'epoca di Teodosio¹¹.

Nel corso del tempo il propileo e il resto delle strutture che si affacciavano sull'agorà divennero cava di materiali lapidei e ciò causò l'asportazione di buona parte delle componenti portanti e architettoniche, destinate in parte alla produzione di calce, in parte alla realizzazione della cerchia difensiva teodosiana¹², in parte per altre costruzioni. Un capitello figurato del propileo e alcuni blocchi di cornici ascrivibili alle *stoai* ioniche furono riadoperati nella tessitura di un lungo muro (muro A), costruito nel V-VI d.C. presso il "Santuario delle Sorgenti" nel settore meridionale della città¹³.

Le azioni di prelievo si sono accanite sulle componenti settentrionali del propileo, mentre interventi meno traumatici hanno interessato le meridionali. Nello specifico è stato calcolato che l'originario sviluppo lineare delle cornici corinzie dovesse raggiungere circa una cinquantina di metri, mentre oggi se ne conserva una trentina, pari a poco più del 60%¹⁴.

Il propileo al centro della facciata

Lo schema del propileo¹⁵ è assimilabile a un triplice fornice, ma con una distribuzione spaziale piuttosto complessa (fig. 3). Un arco centrale più ampio dei laterali, rispetto ai quali era arretrato, allineava la facciata a quella delle *stoai* ioniche; gli archi laterali erano invece contenuti in corpi avanzati sulla scalinata, assumendo l'aspetto di "tetrapili", forse sormontati da un attico su cui potevano trovarsi gruppi scultorei. Infatti, dal crollo della porzione centrale della "Stoà-Basilica" fu tratto uno dei due blocchi superstiti di una lunga epigrafe, incisa su una base per una statua di Antonino Pio¹⁶.

Il fornice centrale, dalla luce di 3.93 m, era inquadrato da pilastri che sorreggevano una trabeazione orizzontale; presentava una copertura a botte compresa fra due archivolti contrapposti, sui quali poggiavano le lastre che rivestivano la volta, decorate da lacunari con fiori di varie tipologie. L'archivoltto esterno si impostava su mensola a guisa di capitelli corinzi figurati, con corona inferiore a foglie d'acanto cui si sovrapponevano coppie di leoni in atto di azzannare tori¹⁷; questi erano disposte diagonalmente a sostenere gli spigoli dell'abaco, dominato al centro da una testa di Gorgone.

Per ricostruire la fisionomia dei "tetrapili" furono dirimenti il rinvenimento nel 1989 di uno dei pilastri in un crollo non rimaneggiato e la successiva messa in luce delle intere fondazioni. È stato così possibile comprendere che i pilastri posteriori si saldavano al prospetto dell'edificio, mentre gli anteriori avanzavano sulla gradinata; questi ultimi, della stessa altezza di quelli arretrati, poggiavano su basi marmoree dotate di un plinto aggiuntivo, che a loro volta dovevano essere sostenute da basamenti in muratura.

La pianta degli avancorpi non era stata progettata come perfettamente quadrata (fig. 4). Il lato nord-sud, parallelo alla facciata, era più corto di quello est-ovest e ciò determinava archi a tutto sesto in facciata (luce 2.33 m) e a

⁵ Circa le *venationes* e i combattimenti gladiatori, RITTI 2017, p. 182.

⁶ Ivi, p. 185.

⁷ Saggi di scavo condotti tra 2009 e 2010 nella porzione centrale del lungo portico hanno appurato l'assenza di un colonnato mediano. Dati analoghi sono derivati da prospezioni georadar e geoelettriche condotte all'estremità meridionale della "Stoà-Basilica": cfr. schede di F. Sacchi, E. Grassi e G. Scardozi in SCARDOZZI 2015, p. 129, con bibliografia.

⁸ In GROS 2012, p. 21, viene riportata la proposta di D'Andria di riconoscere nella piazza uno stadio, ipotesi già accolta da Barresi, secondo il quale la stoà orientale potrebbe essere stata uno *xystus* e la piazza porticata la palestra di un ginnasio: BARRESI 2003, p. 321.

⁹ GROS 2012, p. 20. Per il blocco con parte di una dedica ad Antonino Pio rinvenuto nel crollo del propileo della "Stoà-Basilica" ierapolitana, RITTI 2017, pp. 423-424 e fig. 1a-b.

¹⁰ ROSSIGNANI, SACCHI 2007, pp. 378-379.

¹¹ D'ANDRIA 2013, p. 175.

¹² Sulla cinta muraria protobizantina e sui blocchi lapidei dei monu-

menti dell'Agorà Nord in essa riutilizzati, vedi CASTRIANNI 2015, pp. 59-60.

¹³ D'ANDRIA 2013, pp. 159 e fig. 2, 175-177 e fig. 23.

¹⁴ ROSSIGNANI, SACCHI 2011, p. 245 nota 20.

¹⁵ La restituzione della pianta e degli alzati del propileo è merito esclusivo di Maria Pia Rossignani, ai cui studi è d'obbligo fare riferimento. Si ripropongono in modo riassuntivo i risultati cui era giunta la studiosa: ROSSIGNANI, SACCHI 2007, pp. 359-382; ROSSIGNANI 2008; ROSSIGNANI, SACCHI 2011, pp. 235-243; D'ANDRIA, ROSSIGNANI 2012, pp. 143-152.

¹⁶ RITTI 2017, pp. 423-424. Il secondo blocco è stato recuperato presso le vicine mura della cinta bizantina: *ibid.*, p. 423.

¹⁷ Protomi di leoni e tori, semplicemente accostate, ornavano i capitelli dei pilastri cruciformi che separavano la cosiddetta "South Hall" dalla Long Hall all'interno della Basilica civile di Afrodizia, costruita sul finire del I sec. d.C. Anche nel monumento del centro cario, sui capitelli figurati si impostavano archivolti: STINSON 2016, pp. 49-52, tavv. 93-109.

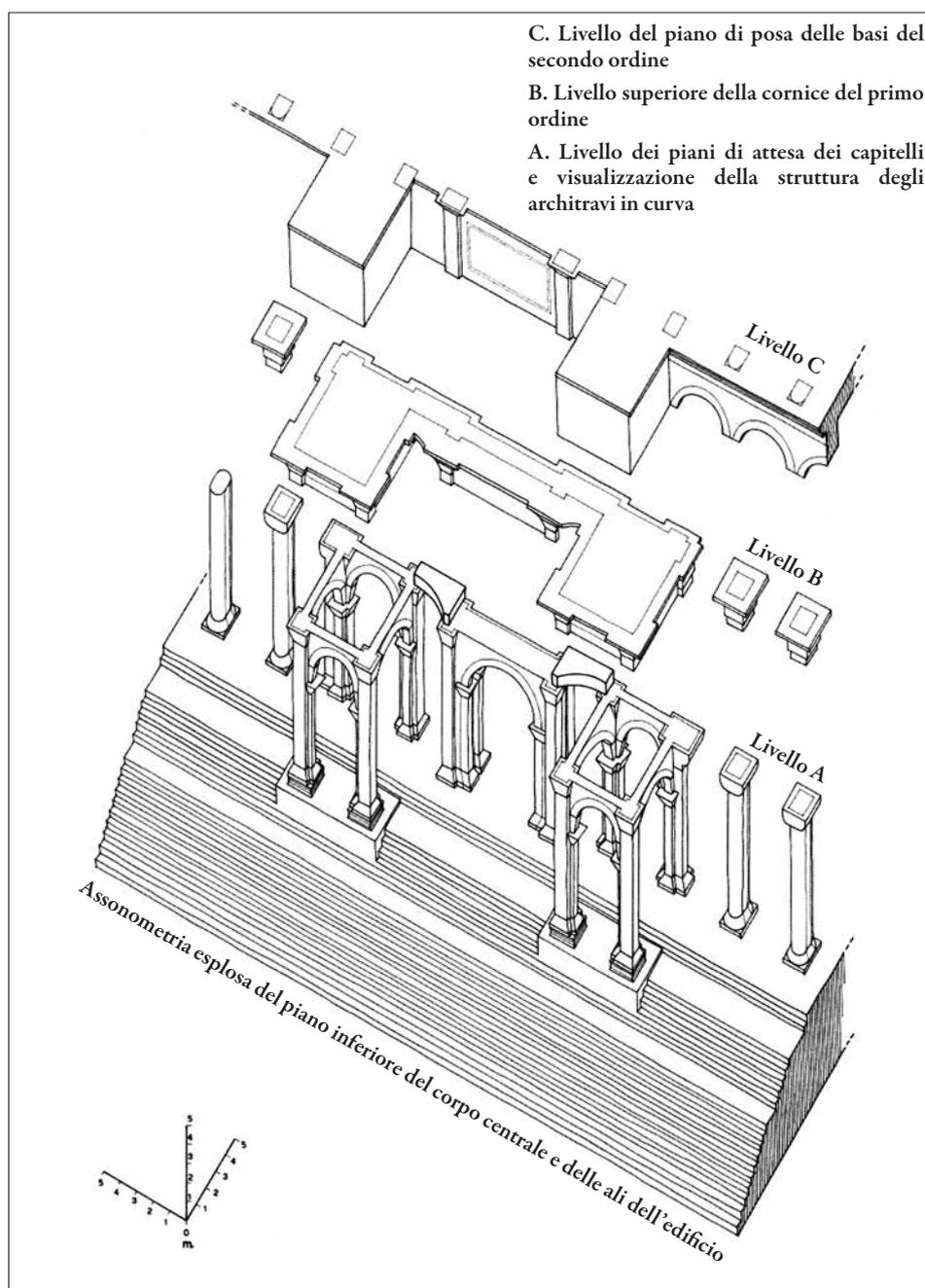


Fig. 3. Hierapolis, "Stoà-Basilica". Propileo centrale, assonometria ricostruttiva esplosa (da ROSSIGNANI, SACCHI 2007, p. 364 fig. 4).

sesto ribassato sui fianchi (luce 3.76 m). I pilastri degli avancorpi (fig. 5) reggevano un ordine trilitico, che inquadrava le aperture, le quali usavano come imposta capitelli corinzi di tipo normale, ma in facciata si arricchivano di eroti ghirlandofori raffigurati a mezzo busto in corrispondenza del centro dell'abaco¹⁸.

Come nel fornice centrale, così nei "tetrapili" gli archi laterali si impostavano su mensole a forma di capitelli corinzi figurati, con corona inferiore a foglie d'acanto, cui si sovrapponevano coppie di leoni in atto di azzannare tori, ai quali fungeva da coronamento un blocco decorato con sfingi sedute.

La complessa planimetria del propileo e la sua ricchezza decorativa si riflettevano a tutti i livelli fino a comprendere le cornici di coronamento. In corrispondenza dei pilastri queste risultavano aggettanti, mentre tra un pilastro e l'altro erano arretrate a filo dei sottostanti archivolti (fig. 3), generando un gioco di sporgenze e rientranze, che determinò nei punti di snodo particolari soluzioni nella successione di mensole e cassettoni¹⁹. Nel punto di saldatura tra "propilei" e arco centrale il raccordo era ottenuto tramite una trabeazione curvilinea (figg. 3-4).

¹⁸ ROSSIGNANI, SACCHI 2007, p. 387, fig. 24. Il motivo ricorre anche in altri esemplari da Hierapolis e dal Teatro di Perge, oltre che a Roma e a Vaison la Romaine (Francia): SOBÀ 2015, con bibl. prec.

¹⁹ Per quanto concerne le soluzioni adottate nella successione di

mensole e cassettoni nelle cornici corinzie a sviluppo non lineare o convesso, significativo si dimostra il Teatro di Afrodisia per la sua alta cronologia: THEODORESCU 1996, pp. 146-147.

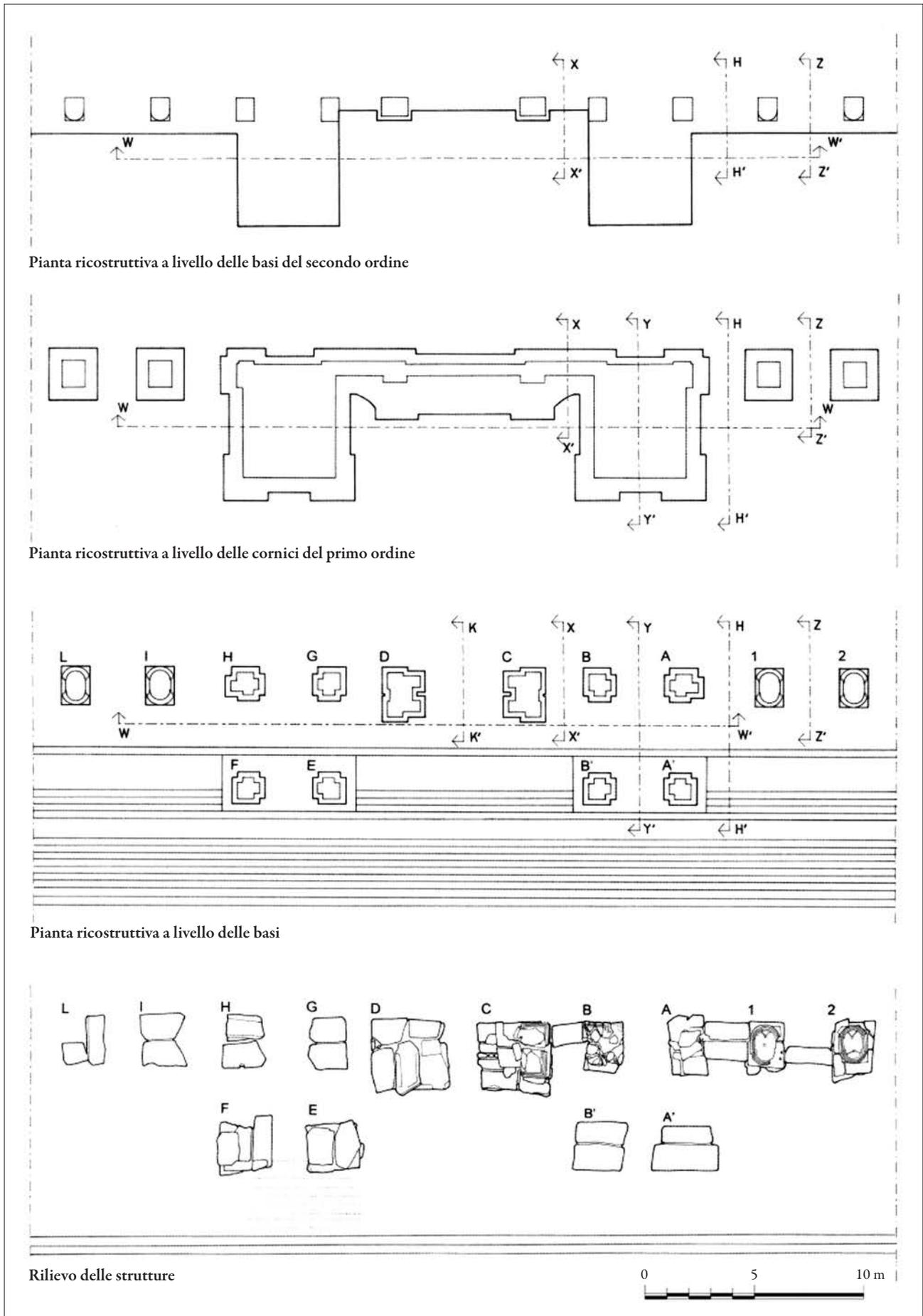


Fig. 4. Hierapolis, "Stoà-Basilica". Propileo centrale e attacco delle *stoai* ioniche, planimetrie dei diversi livelli con indicazione delle sezioni ricostruttive (da ROSSIGNANI, SACCHI 2007, p. 362 fig. 2).

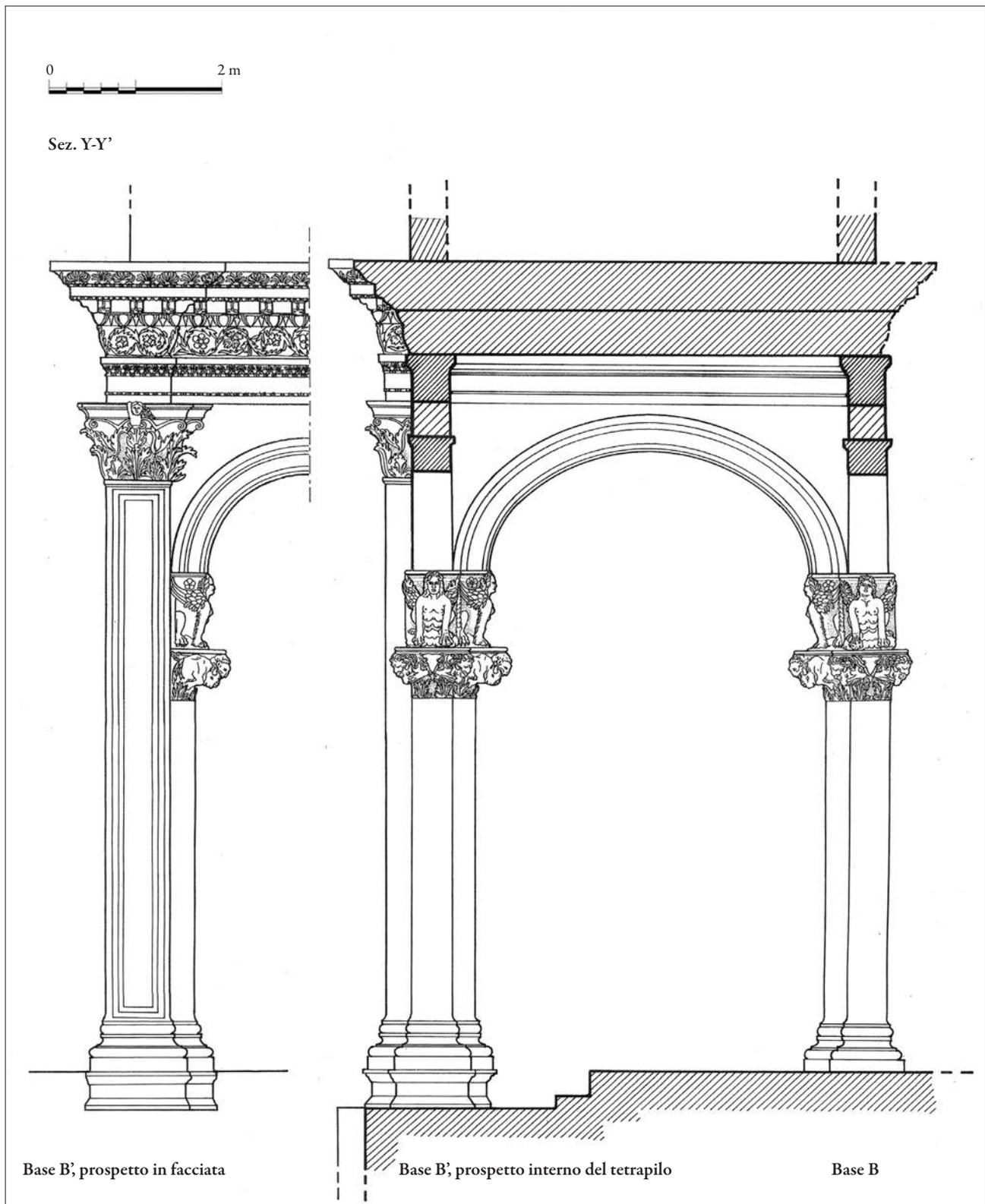


Fig. 5. Hierapolis, "Stoà-Basilica". Tetrapilo sud, prospetto e sezione ricostruttiva (da ROSSIGNANI, SACCHI 2007, p. 366 fig. 6).

Le cornici del propileo

Le cornici, scolpite in blocchi di marmo bianco proveniente dalle cave di Hierapolis-Gök Dere e di Marmar Tepe²⁰, sono suddivisibili in tre categorie sulla base del loro sviluppo, che riflette, come appena ricordato, l'articolazione del propileo; si tratta, infatti, di elementi rettilinei, angolari e curvilinei.

²⁰ ISMAELLI, SCARDOZZI 2016, p. 283. Le analisi hanno riguardato due elementi, H14_415 e H13-043, corrispondenti alle cornici 651 e M302.



Fig. 6. Hierapolis, "Stoà-Basilica". Propileo, particolare della sima della cornice 182b (foto dell'A.).



Fig. 7. Hierapolis, "Stoà-Basilica". Propileo, cornice 1P (foto dell'A.).

La sequenza ornamentale prevede un'ampia sima ornata da una teoria di palmette diritte a sette lobi su calice semilunato (fig. 6): a una palmetta a lobi chiusi se ne alternava un'altra a lobi aperti. Dalla base di ciascuna, su ognuno dei lati, si sviluppano due foglie viste di profilo, disposte in orizzontale, a formare una sorta di festone²¹. Seguono un astragalo composto da fusaruoie vagamente biconiche e da perle cilindriche allungate e un'alta corona liscia. La sottocornice si articola in mensole e cassettoni, mentre manca la teoria di dentelli a completamento delle modanature²² (fig. 7). Le mensole sono ornate sul prospetto da una foglia a sette lobi, di cui i laterali presentano due fogliette e il centrale tre, e da un rocchetto liscio bipartito da un profondo solco mediano; i fianchi si presentano completamente lisci. I cassettoni risultano per lo più profilati su tre lati da un *kyma* ionico a ovali e lancette, mentre sono aperti sul quarto, il frontale. Al centro dei cassettoni si possono riconoscere soggetti di vario tipo, di cui a breve si parlerà in modo più dettagliato.

Presso gli spigoli settentrionale e meridionale di ciascun "tetrapilo", cioè sui lati rivolti verso la piazza, la soluzione angolare è risolta da due modiglioni che si incontrano ortogonalmente, definendo un riquadro, più ampio rispetto alle dimensioni degli altri cassettoni. Maggiormente complesso risulta invece lo snodo tra tratti avanzati e tratti rientranti delle cornici su ciascun prospetto. La soluzione escogitata prevede una sequenza di tre mensole tra loro ortogonali: la prima e la seconda sono tangenti per mezzo di un angolo della base, mentre la seconda e la terza sono tangenti di testa. Tra la seconda e la terza mensola si genera un cassettone secondario, contraddistinto dalla mancanza di incorniciatura²³ (fig. 8).

²¹ L'apice della foglia presso la base di ciascuna palmetta si ripiega a formare una sorta di piccola voluta, talvolta unita da una fascetta all'analogia spirale della foglia speculare; in diversi blocchi la fascetta di collegamento non è stata realizzata.

²² L'assenza di dentelli caratterizza le cornici corinzie del secondo ordine nel portico del Santuario di Apollo a Hierapolis (fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.: ISMAELLI 2009, pp. 30-34; pp. 372-378), così come

del Teatro (seconda metà I sec. a.C.) e della *South Hall* (età domiziana) nella Basilica ad Afrodisia: cfr. rispettivamente THEODORESCU 1996, p. 145 fig. 14, p. 146 fig. 15, p. 147 fig. 17; STINSON 2016, p. 52, tav. 108, c (SH 14.9); p. 48, tav. 90, b (SH 14.11 e SH 14.12).

²³ Come si osserva nelle cornici corinzie della Basilica civile di Afrodisia: ivi, tav. 108, c (SH 14.9).

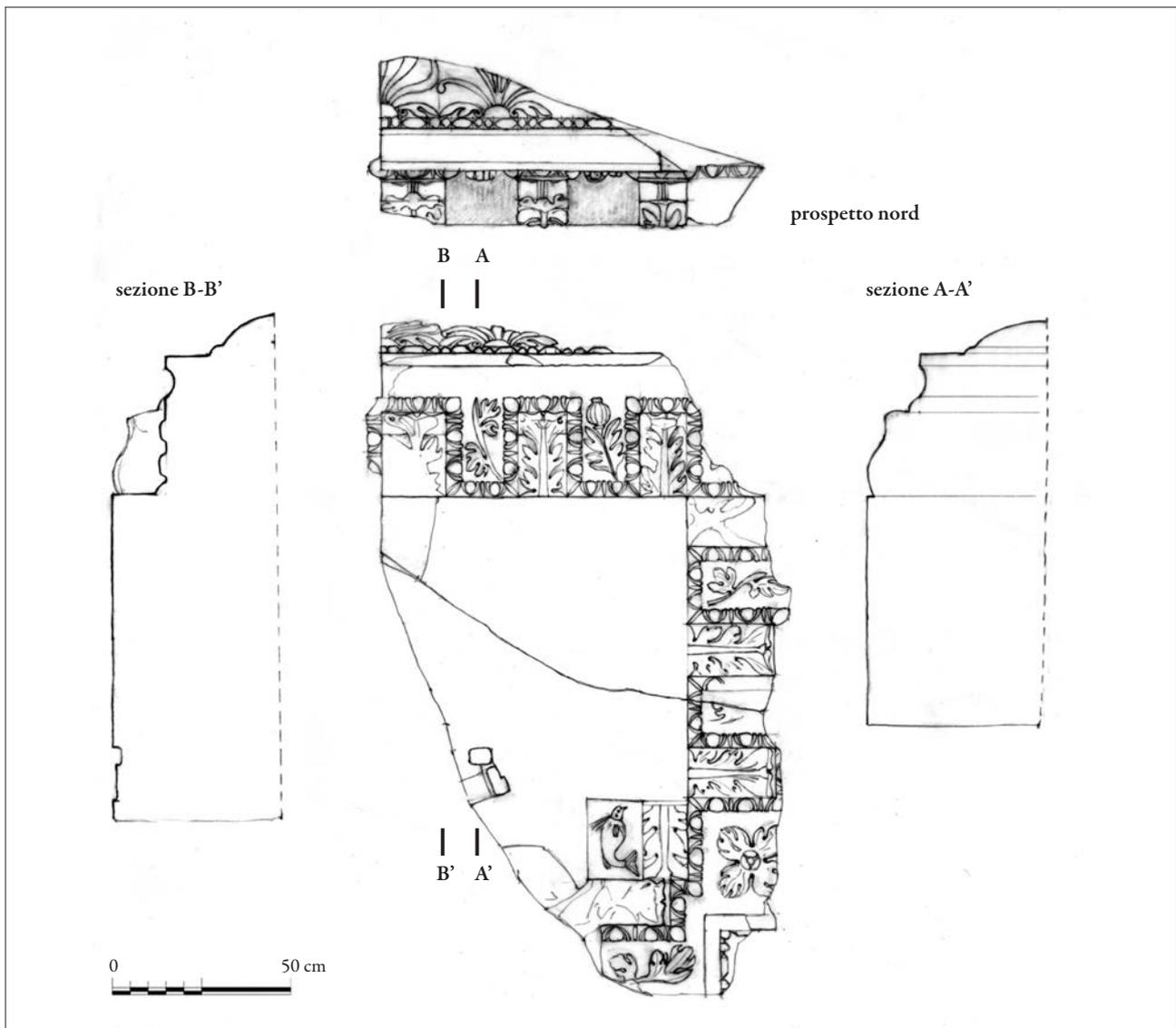


Fig. 8. Hierapolis, "Stoà-Basilica". Propileo, blocco di cornice 211+217, rilievo (disegno di Remo Rachini).

Il repertorio ornamentale dei cassettoni

Per quanto concerne i soggetti sopravvissuti integri o sufficientemente leggibili all'interno dei cassettoni, essi si presentano alquanto differenziati, anche se predominano i motivi vegetali (33), alcuni dei quali sono ripetuti con lievi varianti. Seguono poi in minore percentuale animali marini (5), figure umane (2) e oggetti decorativi (2). Due soggetti, per il loro stato di conservazione o per la loro tipologia sono di incerta classificazione.

1. Ramoscello articolato in due foglie (fig. 9a, a.a.-a.c). Esso può essere declinato in varianti: a.a, con foglie di dimensioni analoghe e disposte tra loro specularmente, il cui apice si ripiega verso il basso²⁴; a.b, con foglie di differenti dimensioni (l'inferiore di proporzione minore) con apice rivolto nella medesima direzione²⁵; a.c, con foglie di differenti dimensioni (l'inferiore di proporzione minore) e apice rivolto in direzione opposta²⁶.

Otto attestazioni.

2. Rametto terminante in due foglie a comporre un calice (fig. 9a, b), dal quale fuoriesce un motivo vegetale (un pistillo liscio²⁷, il lobo di una semipalmitta²⁸, un fiore o una foglia²⁹, una capsula di papavero³⁰).

Cinque attestazioni.

²⁴ Cornici M 302; 306; 371.

²⁵ Cornice 211.

²⁶ Cornici 354; 217 (in due cassettoni); 259.

²⁷ Cornici 1P; 278.

²⁸ Cornice 203.

²⁹ Cornice 304.

³⁰ Cornice 182b.



Fig. 9a, a.a-a.c. Ramoscello a due foglie; b. Rametto terminante in due foglie a comporre un calice; c. Calici vegetali; d. Foglie (foto dell'A.).

3. Calici vegetali (fig. 9a, c), costituiti da una corolla di base a tre componenti, da cui si sviluppa un calice a foglie lisce e con bacca centrale³¹ o a foglie d'acanto viste di profilo³².

Due attestazioni.

4. Foglie (fig. 9a, d). Di norma rappresentate di profilo, esse si articolano in lobi cuoriformi o in lobi suddivisi in tre fogliette³³; una variante prevede una foglia vista di prospetto con fogliette appuntite³⁴.

Tre attestazioni.

5. Rosette (fig. 9b, e.a-e.d). Esse possono essere ripartite in quattro varianti: a. con corolla a quattro petali dal profilo arrotondato continuo e bottone centrale liscio³⁵; b. con corolla a cinque petali dal profilo arrotondato

³¹ Cornice 354.

³² Cornice 333.

³³ Cornice 219 (in due cassettoni).

³⁴ Cornice 333.

³⁵ Cornici 219; 278.



Fig. 9b, e.a-e.d. Rosette; f.a-f.c. Grappoli d'uva; g. Cucurbitacee; h. Pera; i. Frutto sferico a terminazione di un rametto fogliato; l. Soggetti di incerta classificazione (foto dell'A.).



Fig. 9c, m. Delfini; n. Pesce; o. Gladiatori; p. Maschera teatrale; q. *Kantharoi* (foto dell'A.).

continuo e bottone centrale sempre liscio³⁶; c. con corolla a quattro petali, ciascuno sfrangiato in cinque apici, e bottone centrale liscio; una variante è rappresentata da una rosetta con bottone centrale decorato³⁷; d. con doppia corolla di petali affusolati, dal bordo liscio e con bottone centrale privo di decorazione³⁸. Otto attestazioni.

6. Grappoli d'uva (fig. 9b, f.a-f.c). I grappoli sono in genere rappresentati con il relativo tralcio³⁹. Gli acini possono essere di forma sferica, mentre in un cassettoni presentano una forma leggermente affusolata⁴⁰ (fig. 9b, f.b). La mancanza di ulteriori elementi connotanti non esclude che in questo caso possa trattarsi di datteri. Tre attestazioni.

³⁶ Cornici 354 e 203.

³⁷ Cornice 333 (in due cassettoni); 211.

³⁸ Cornice 651.

³⁹ Cornici 1P; M 306; 289.

⁴⁰ Cornice M 306.

7. Cucurbitacee (fig. 9b, g). Alla famiglia di questi ortaggi possono essere ricondotti frutti di forma più o meno affusolata, dalla buccia liscia o percorsa da striature, dal profilo leggermente arcuato. La mancanza di una sufficiente resa dei dettagli ne impedisce una precisa classificazione tra zucche, zucchine e cetrioli⁴¹; tuttavia, la rappresentazione nei cassettoni di un unico ortaggio suggerirebbe di interpretarlo come una zucca, più che zucchine, in genere rappresentate in maggior numero nelle rappresentazioni musive africane⁴². In un caso l'ortaggio è accompagnato da un piccolo coltello⁴³.

Quattro attestazioni.

8. Pera (fig. 9b, h). Solo in un cassettoni è rappresentato un frutto dal corpo piriforme, con corto picciolo e piccola foglia ovata. La mancanza della corona apicale differenzia questo soggetto dalle cucurbitacee⁴⁴.

9. Frutto sferico a terminazione di un rametto fogliato⁴⁵ (fig. 9b, i). Da un rametto con foglie opposte lungo il fusto, strette e allungate, si origina un frutto dalla forma tondeggiante, che reca in posizione apicale una caratteristica robusta corona, che è il residuo del calice florale. Per la forma delle foglie e del frutto è possibile che si tratti di una melagrana.

Un caso.

10. Soggetti di incerta classificazione (fig. 9b, l). Appaiono di incerta interpretazione due soggetti: il primo, parzialmente conservato, presenta una terminazione arrotondata e una superficie caratterizzata da elementi nodosi⁴⁶; il secondo⁴⁷ mostra una sorta di corolla con pistillo serpentiforme.

11. Delfini⁴⁸ (fig. 9c, m). Questi mammiferi costituiscono la quasi totalità degli esseri acquatici. Essi sono rappresentati con un corpo snello, con un rostro lungo e sottile, talvolta aperto nell'atto di afferrare una preda (un mollusco, un granchio?) o socchiuso a mostrare la chiostra dei denti; la pinna dorsale è arcuata e piccola, le pinne pettorali sono affusolate e la caudata suddivisa in due lobi. La fronte, nettamente separata dal rostro, e il melone piuttosto pronunciato suggeriscono di potere identificare in alcuni casi i cetacei con la *stenella coeruleoalba*.

Quattro attestazioni.

12. Pesce (fig. 9c, n). Un'unica volta è rappresentato un grosso pesce, dal corpo affusolato, ricoperto da squame, dalla coda bicaudata⁴⁹.

13. Esseri umani (fig. 9c, o). Due cassettoni, appartenenti a blocchi distinti, recano figure umane⁵⁰. Il primo mostra scarse tracce relative a un personaggio maschile, incedente verso destra di cui rimangono i piedi calzanti una sorta di stivaletto. La figura tratteneva in una mano o portava gettato su una spalla un attributo, da identificarsi forse in una rete⁵¹. Il secondo (figg. 9c, o; 11), meglio conservato, mostra un gladiatore gradiente verso sinistra e armato con elmo, scudo e con un'arma che un'abrasione ha cancellato, probabilmente un gladio. Non si tratta di un personaggio generico, poiché un'iscrizione in forma di didascalia ne ricorda il nome: *Chrysopteros*⁵². Costui doveva essere famoso nella regione, se è possibile identificarlo nell'omonimo combattente celebrato nella vicina città di Tripoli, dove si ricordano le dodici vittorie conseguite nel locale stadio.

14. Maschera teatrale (fig. 9c, p). La maschera è di tipo comico e di giovane schiavo, con occhi e bocca spalancata e pettinatura a doppia fila di riccioli⁵³.

Un caso.

15. Contenitori (fig. 9c, q). Alla categoria dei *kantbaroi* possono essere ricondotti due contenitori. Il primo⁵⁴ è contraddistinto da un alto collo svasato, ornato al centro da un tralcio di edera con foglia cuoriforme e corimbo, con ventre percorso da baccellature a profilo concavo e con basso piede. Le anse, nastroformi, si impostano immediatamente al di sotto dell'orlo e in corrispondenza dell'attacco del ventre. All'interno del recipiente sono contenuti frutti di forma sferica, mele, melagrane o mele cotogne.

Il secondo⁵⁵, purtroppo in uno stato di conservazione non ottimale, presenta un analogo profilo per collo, ventre e piede, ma le anse rimontano rispetto all'orlo e sono di forma più elaborata. Sul collo sembrano intravedersi

⁴¹ Cornici 213; M 303; 651; M 662.

⁴² GOZLAN 1990, pp. 85-87 e figg. 81-82.

⁴³ Cornice 213.

⁴⁴ Cornice 5P.

⁴⁵ Cornice 217.

⁴⁶ Cornice 303.

⁴⁷ Cornice 3P.

⁴⁸ Cornice 354; 211; 1P; senza n. inv.

⁴⁹ Cornice 333.

⁵⁰ Cornici M 302; M 505.

⁵¹ ROSSIGNANI, SACCHI 2011, p. 245 e fig. 14.14; RITTI, YILMAZ 1998, pp. 511-513.

⁵² Ivi, pp. 511-513; RITTI 2011, p. 181 e fig. 11.11; ROSSIGNANI, SACCHI 2011, p. 245 e fig. 14.13; D'ANDRIA, ROSSIGNANI 2012, pp. 147-148 e fig. 29a; RITTI 2017, p. 185; CAMPAGNA 2018, pp. 351, 353.

⁵³ Cornice 203.

⁵⁴ Cornice M 302.

⁵⁵ Cornice 333.

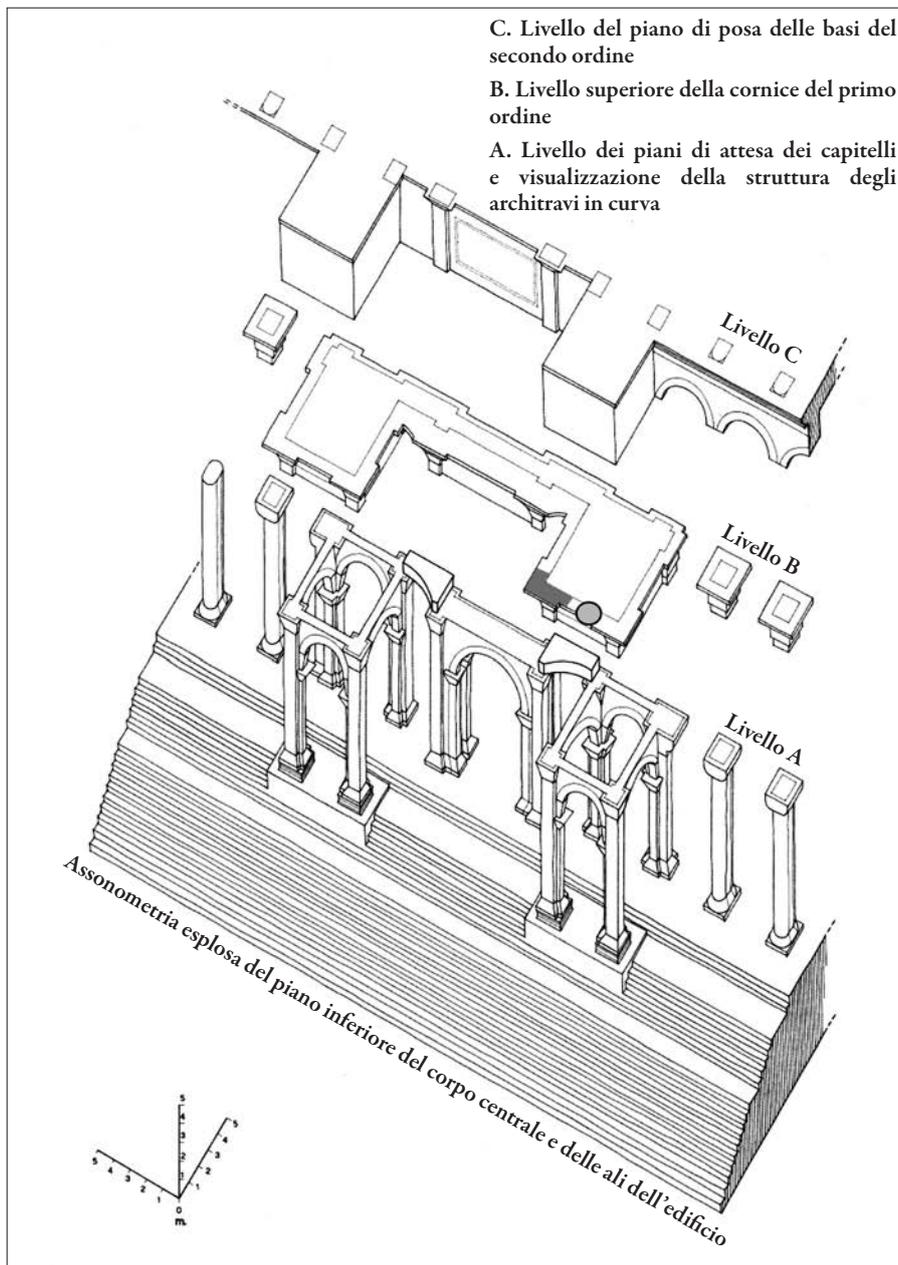


Fig. 10. Hierapolis, “Stoà-Basilica”. Propileo centrale e attacco delle *stoai* laterali, assonometria ricostruttiva esplosa. In retinato grigio, il posizionamento del blocco di cornice 211+217; il cerchio grigio indica la probabile collocazione della cornice con la figura del gladiatore Chrysopteros (rielaborazione da ROSSIGNANI, SACCHI 2007, p. 364 fig. 4).

resti di una decorazione a baccellature. Il contenitore è vuoto e poggia su un supporto a forma di colonnina cilindrica su base quadrangolare con quattro piedini⁵⁶.

Distribuzione dei soggetti ornamentali nei cassettoni

La mappatura dei punti di rinvenimento delle cornici ha consentito di formulare ipotesi circa la loro puntuale collocazione, soprattutto per i manufatti riconducibili all'avancorpo sud e all'attacco di questo con il fornice centrale⁵⁷. È stato così possibile ricomporre segmenti della sequenza originaria, pur con alcune lacune. La ricostruzione si è basata su un blocco di cornice angolare quasi integro⁵⁸, da ritenere in opera sullo spigolo nord-ovest del “tetrapilo” sud (figg. 8, 10).

Il lato di quest'ultimo rivolto a Nord e dunque verso lo spazio della scalinata che portava al fornice centrale mostra nel primo tratto di cassettonato, in prossimità dello spigolo occidentale, una successione di un rametto con frutto sferico e un rametto con foglia (fig. 8). Sulla base dei blocchi sopravvissuti e attribuibili a questo settore si può

⁵⁶ Il supporto per la sua forma è riconducibile al tipo 2 (sostegni modanati) della classificazione proposta in SLAVAZZI 2001, pp. 98-101.

⁵⁷ Lo studio, condotto da Chiara Baratto, ha costituito il tema di ricerca della tesi di Specializzazione discussa presso l'Università Cat-

tolica di Milano: BARATTO 2005-06; parte delle informazioni sono poi confluite nell'articolo ROSSIGNANI, BARATTO 2012.

⁵⁸ Elemento n. 211 + 217.

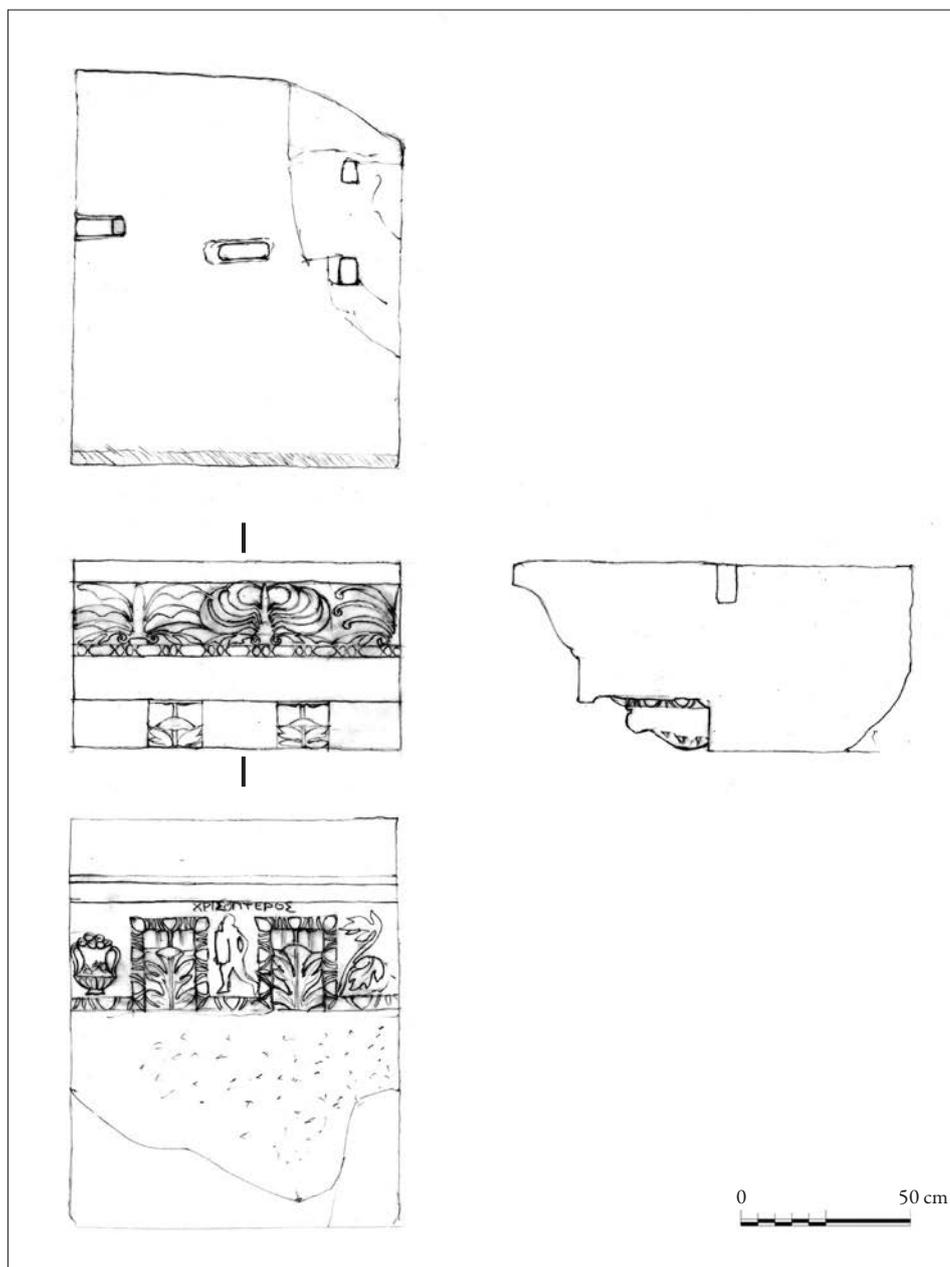


Fig. 11. Hierapolis, “Stoà-Basilica”. Cornice M 302 (rilievo di Remo Rachini).

ritenere con un certo margine di verosimiglianza che motivi fitomorfi predominassero fino allo snodo in corrispondenza dell’archivolto sottostante. In uno dei cassettoni che occupavano il tratto rientrante compariva, probabilmente in prossimità dell’asse, un delfino, dopo il quale riprendevano gli elementi vegetali. Non è escluso che questi ultimi continuassero sino all’attacco con il fornice centrale del propileo. Gli unici due blocchi di cornice con andamento curvilineo⁵⁹, da immaginare, come detto, a coronamento dell’architrave tra fornice centrale e propileo meridionale, mostrano infatti una cucurbitacea, un rametto con foglie, un grappolo d’uva.

Un’analoga teoria di ornati pare ritornasse anche sul lato del “tetrapilo” rivolto verso la piazza, cioè verso Ovest; solo in corrispondenza di uno degli snodi della cornice presso la rientranza centrale compariva un delfino, ma in una posizione del tutto subordinata. L’acquisizione più importante riguarda il corretto posizionamento del blocco di cornice con il gladiatore Chrysopteros⁶⁰ (fig. 11): doveva trovarsi sull’asse centrale del tratto rientrante, in una posizione di assoluta preminenza (fig. 10). Il senso di marcia di Chrysopteros accompagnava dunque lo sguardo dell’osservatore verso il fornice centrale dell’ingresso monumentale. L’enfasi riservata a questa porzione del propileo era del resto già sottolineata al livello inferiore, quello occupato dai capitelli con busti di eroti ghirlandofori che inquadravano l’archivolto. Non è invece precisabile il punto della messa in opera del blocco con la seconda figura di gladiatore.

⁵⁹ Cornici M 303 e M 306.

GNANI, SACCHI 2011, p. 245 e fig. 14.13.

⁶⁰ In precedenza assegnato invece al propileo settentrionale: ROSSI-



Fig. 12. Hierapolis, "Stoà-Basilica". Cornice 259, veduta (foto dell'A.).

Per quanto concerne il tratto di trabeazione al di sopra del fornice centrale, che, si ricorda, era arretrato rispetto agli avancorpi, si può ritenere che contemplasse almeno quattro elementi di cornici⁶¹, su cui sono scolpiti quasi esclusivamente motivi vegetali (fig. 12), con un'unica eccezione rappresentata da un delfino.

Alla luce di quanto osservato e in base ai blocchi sopravvissuti, si possono trarre le seguenti osservazioni. Nei cassettoni predominano le forme vegetali, variamente distribuite. Presso gli spigoli esterni dei "tetrapili" erano previsti motivi a rosetta (fig. 9b, e.c), mentre presso gli assi centrali di ciascun tetrapilo e del fornice centrale si ha ragione di ritenere che fossero poste di preferenza figure umane o animali. Nei punti di passaggio tra i tratti aggettanti e rientranti delle cornici erano scolpiti cassettoni privi della consueta corniciatura a *kyma* ionico, occupati da soggetti vari: un delfino⁶² (fig. 8); un grappolo d'uva⁶³ (fig. 9b, f.c); una cucurbitacea⁶⁴; una rosetta⁶⁵ (fig. 9b, e.a); una maschera teatrale⁶⁶ (fig. 9c, p).

Cronologia e possibile chiave di lettura del repertorio ornamentale

La datazione del monumento tra la tarda età adrianea e la primo-antonina era stata fissata nell'edizione preliminare del complesso a ragione del progetto architettonico, a seguito di un'analisi stilistica delle membrature ritenute più diagnostiche e in considerazione della documentazione epigrafica⁶⁷. La cronologia allora proposta sembra ancora reggere alla luce dell'avanzamento degli studi sull'architettura e sull'epigrafia ierapolitana⁶⁸.

Un ulteriore tassello alla definizione cronologica viene ora dall'osservazione del ricco repertorio dei cassettoni. Durante il I e ancora agli inizi del II secolo d.C. nei monumenti dell'Asia Minore spesso i riquadri tra i modiglioni sono lasciati privi di decorazioni e rari sono quindi gli esempi con soggetti ornamentali⁶⁹. In età traiana e adrianea negli edifici di Efeso i riempitivi sono generalmente rappresentati da rosette e da fiori⁷⁰ (Biblioteca di Celso, Tempio di Adriano sulla via dei Cureti) e ancora rosette occupano i cassettoni dei soffitti dei portici e delle cornici della Rotonda nel Tempio di Zeus/Asklepios a Pergamo, la cui cronologia è stata fissata tra il 130 e il 150 d.C.⁷¹ Come da tempo sottolineato da Vandeput⁷², in età *post*-adrianea e soprattutto a partire dal periodo antonino si afferma nella decorazione

⁶¹ Elementi nn. 354, 259, 182b, M 675.

⁶² Cornice 211.

⁶³ Cornice 289.

⁶⁴ Cornice M 662.

⁶⁵ Cornice 278.

⁶⁶ Cornice 203.

⁶⁷ ROSSIGNANI, SACCHI 2007, pp. 378-379, 397-405.

⁶⁸ Come i materiali assegnati a un altare monumentale, la cui costruzione in epoca adrianea è assicurata da un'iscrizione: MASINO, SOBRÀ 2012; alcuni capitelli corinzeggianti di lesena trovati in con-

dizione di reimpiego presso il *Martyrion* di San Filippo: UNGARO 2016, pp. 776-780 e figg. 1-2; un nucleo di capitelli ionici dall'area del Santuario di Apollo: BOZZA 2017. Per la documentazione epigrafica, D'ANDRIA 2013, p. 177; da ultimo, con maggiori argomenti, RITTI 2017, pp. 423-424, 427-428, 429-452.

⁶⁹ KÖSTER 2004, pp. 162-163.

⁷⁰ KOENIGS, RADT 1979, pp. 344, 348.

⁷¹ STROCKA 2012, pp. 246-257.

⁷² VANDEPUT 1997, p. 181.



Fig. 13. Cartagine, Maison de la Volière. Particolare del mosaico nell'*oecus* con raffigurazione di *xenia* (foto dell'A.).

dei cassettoni una più ampia varietà di soggetti in rapporto al secolo e mezzo precedente⁷³. Ed è, infatti, nell'elenco dispiegato nelle cornici del Tetrapilo di Afrodisia (età tardo antonina/ primo severiana⁷⁴) che si incontrano le maggiori ricorrenze con i materiali dal propileo ierapolitano: rosette a cinque petali, calici fogliacei, rametti con frutto sferico, delfino, almeno una cucurbitacea⁷⁵. In modo analogo, nei cassettoni dei soffitti e delle cornici dal Teatro di Parion (seconda metà del II sec. d.C.) si incontrano maschere, grappoli d'uva, piatti con pesce, foglie viste di prospetto⁷⁶.

Rispetto al catalogo molto più contenuto dei riempitivi nelle cornici corinzie del portico nel Santuario ierapolitano di Apollo o a quello delle cornici della non lontana *tholos* nel Santuario delle Sorgenti, entrambi riconducibili all'età augustea/ giulio-claudia⁷⁷, il numero di immagini nel propileo dell'Agorà Nord si è oggettivamente ampliato.

Nel portico in marmo del santuario la varietà di rosette sopravanza per numero di attestazioni altri decori, quali la pigna, l'*Efeu-Korymbos*, il delfino, la protome di ariete, la maschera teatrale e forse la conchiglia, oppure oggetti che sono stati posti in collegamento con le pratiche cultuali, come l'ascia bipenne e il *kantharos* con tirso⁷⁸. A questo dossier, da cui probabilmente espunsero quanto di più strettamente riferibile al culto, gli scalpellini operanti nel cantiere dell'Agorà Nord vollero aggiungere altro, soprattutto steli vegetali, calici e foglie, accanto ai quali compaiono anche cucurbitacee, grappoli d'uva e almeno un pesce. Gli ultimi tre soggetti hanno tutta l'aria di essere citazioni dal repertorio degli *xenia*⁷⁹, che in questo stesso periodo cronologico si è fatto più complesso e sul quale si è informati grazie ai documenti pittorici e soprattutto ai mosaici, specialmente nelle regioni dell'Africa settentrionale⁸⁰. Sono alcuni pavimenti da Cartagine ad offrire, infatti, i maggiori punti di contatto con le cornici ierapolitane: pesci, grappoli d'uva, cucurbitacee, rami da cui pendono frutti sferici, racchiusi all'interno di medaglioni che sono tra loro separati da rosette di diversa tipologia⁸¹ (fig. 13). E sempre restando in ambiente africano, un mosaico da El Djem, ora al Museo del Bardo, mostra busti, forse di Baccanti, alternati a grappoli d'uva, pesci e uccelli, cui si aggiungono maschere, che sembrano assolvere la funzione di segno di interpunzione⁸². Se è innegabile che la maggior parte della raffigurazione di

⁷³ Questo fenomeno è stato di recente ribadito da Campagna a proposito dell'architettura del Ninfeo dei Tritoni di Hierapolis, dedicata sotto il proconsolato di M. Aufidio Marcello, nel 221-222 d.C.: CAMPAGNA 2018, p. 13.

⁷⁴ KOENIGS, RADT 1979, pp. 346-347; OUTSCHAR 1996, p. 224; VANDEPUT 1997, p. 141.

⁷⁵ Le cornici del propileo non sono state analizzate nel dettaglio in OUTSCHAR 1996; per alcuni soggetti dei cassettoni, VANDEPUT 1997, tav. 76.4.

⁷⁶ BAŞARAN, YILDIZLI 2018, pp. 74-77 e figg. 37-43.

⁷⁷ ISMAELLI 2009, p. 379; ID., in D'ANDRIA 2013, p. 200 figg. 38 e 40; per la cronologia, ivi, p. 203.

⁷⁸ ISMAELLI 2009, pp. 32, 52, 373-378.

⁷⁹ Sul significato degli *xenia* nelle rappresentazioni artistiche di età romana, DARMON 1990.

⁸⁰ GHEDINI 2016, p. 38.

⁸¹ BEN HOSMAN 1990; HORNIK 2015, p. 291 cat. n. Xh 34 e tav. XII (III sec. d.C.).

⁸² Ivi, pp. 287-288 cat. n. Xh 24 e tav. IX (III sec. d.C.).

xenia ricorra all'interno di abitazioni private, tuttavia è documentata la loro presenza anche in edifici pubblici. Frutta, verdura, cestini con ricotta e mazzi di asparagi dipinti nel portico del tempio di Iside a Pompei sono stati messi in relazione con le offerte incruente destinate alla dea⁸³.

All'ambito dei *munera* rimandano invece le raffigurazioni del gladiatore Chrysopteros e dell'anonimo collega. Come è stato osservato a proposito del Ninfeo dei Tritoni sempre a Hierapolis⁸⁴, il richiamo ai *ludi* dovrebbe essere tutt'altro che occasionale, ma rientrare a pieno titolo nei temi che costituivano il programma decorativo del monumento. La stessa osservazione può essere ragionevolmente estesa al propileo della "Stoà-Basilica". Come già segnalato, si ritiene che in determinate occasioni l'Agorà Nord potesse ospitare spettacoli gladiatori ed è stato sottolineato come nella plastica architettonica del propileo abbondino i richiami alla lotta, rappresentata nei capitelli figurati dalla contrapposizione violenta tra leone e toro, alla quale presiedevano con funzione apotropaica sfingi e gorgoni⁸⁵, esseri ibridi che durante l'epoca imperiale erano stati associati all'esaltazione del potere imperiale⁸⁶. Nel caso del propileo ierapolitano, la zoomachia poteva alludere anche ad alcune tra le manifestazioni che dovevano svolgersi nella piazza, come spettacoli di cacce o i *taurokathapsia*, gli esercizi di destrezza nell'abbattimento di tori, di cui a Hierapolis si hanno documenti figurati⁸⁷.

Occorre però valutare anche altri elementi segnalati da Campagna nel suo studio sui ninfei ierapolitani. L'autore evidenzia come "l'offerta al popolo di spettacoli come le lotte tra gladiatori o tra questi e belve feroci, nonché i combattimenti tra fiere si configurano come un *munus*", offerto in genere nel contesto regionale da sacerdoti del culto imperiale, municipale o provinciale. In una delle cornici del propileo della "Stoà-Basilica", la didascalia che accompagna la figura del gladiatore più volte menzionato, forse in origine rubricata o colorata per essere meglio leggibile a distanza, sembra volere ricordare un duello o un combattimento realmente accaduto, con un personaggio noto e famoso come protagonista. Bisogna perciò chiedersi se anche una parte del repertorio ornamentale presente nei cassettoni della stessa come delle altre cornici non concorresse a rievocare momenti di festa, sebbene in maniera del tutto secondaria, durante i quali erano stati allestiti banchetti voluti dalla medesima committenza cui si deve ascrivere la costruzione del monumento⁸⁸. Se così fosse, la variegata sequenza di immagini dispiegate sulla facciata del propileo si sarebbe ricomposta in un sistema di comunicazione visuale coerente, legato agli usi per i quali l'edificio era stato progettato insieme alla retrostante stoà ionica, alla piazza e ai restanti portici a un unico livello⁸⁹.

Nelle cornici dell'Agorà Nord gran parte dei decori dispiegati nello spazio tra un modiglione e l'altro entrerà a far parte del repertorio degli scalpellini operanti in città, arricchendosi tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C. di nuove voci. Di questo fenomeno è possibile seguire le tappe sulla base dei materiali (cornici corinzie e lacunari di soffitto) ricondotti al Ninfeo presso il Santuario di Apollo, al Ninfeo dei Tritoni lungo la via di Frontino⁹⁰ e al Teatro⁹¹.

⁸³ GHEDINI 2016, p. 31.

⁸⁴ CAMPAGNA 2018, pp. 352, 556-557.

⁸⁵ ROSSIGNANI, SACCHI 2011, p. 244.

⁸⁶ Sulla connessione della maschera gorgonica con il culto imperiale, ENSOLI VITTOZZI 1994, pp. 736-741; per quanto concerne la sfinge quale simbolo del potere sovraumano dei Faraoni, guardiana dei sepolcri reali, e sull'importanza che essa acquista nell'impero romano in rapporto all'influenza esercitata dall'Egitto, UNKOVIĆ 2016.

⁸⁷ RITTI, YILMAZ 1998, pp. 449, 461-465 e fig. 7a-b; RITTI 2017, p. 183.

⁸⁸ Circa il significato principale degli *xenia* come simboli di ospitalità da porre in relazione a momenti festivi e come indubbio segno di prestigio e ricchezza, DARMON 1990, pp. 108, 112. Nel caso dell'allesti-

mento di spettacoli nell'Agorà Nord può avere operato Titus Flavius Meniskos Philadelphos: RITTI 2017, pp. 429-440.

⁸⁹ D'ANDRIA, ROSSIGNANI 2012, p. 148.

⁹⁰ CAMPAGNA 2018: Ninfeo dei Tritoni, pp. 347-352, 365-369 e figg. 408-416, 425-427; Ninfeo del Santuario di Apollo, pp. 585 e fig. 684, 587 fig. 687.

⁹¹ Dove peraltro nei cassettoni, insieme ai numerosi elementi fitomorfi, è espressamente indicata la presenza di delfini e di scudi gladiatori: SOBRÀ, MASINO 2010, p. 389 (a proposito del primo ordine). Sui motivi decorativi nei riquadri delle cornici, cenni in DE BERNARDI FERRERO 2007 (foglie d'acanto, banane (*sic*), melograni (*sic*), rosette, melanzane (*sic*), teste umane) e in PENSABENE 2007, pp. 269-270 e figg. 52-53 (rosette e calici).

Abbreviazioni bibliografiche

- BARATTO 2005-06 = BARATTO C., *Un'applicazione GIS per la gestione di un monumento in crollo. Il caso della Stoà-Basilica di Hierapolis di Frigia*, Tesi di Specializzazione discussa presso l'Università Cattolica di Milano, relatore prof.ssa M.P. Rossignani, A.A. 2005-2006.
- BARRESI 2003 = BARRESI P., *Province dell'Asia Minore: costo dei marmi, architettura pubblica e committenza*, Studia Archaeologica 125, Roma 2003.
- BAŞARAN, YILDIZLI 2018 = BAŞARAN C., YILDIZLI M., *The Architectural Decorations of the Parion Theater Roman Period*, in BAŞARAN C., ERGÜRER H.E. (a cura di), *Roman Theater of Parion. Excavations, Architecture and Finds from 2006-2015 Campaigns*, Parion Studies I, Ankara 2018, pp. 53-78.
- BEN OSMAN 1990 = BEN OSMAN W., *Mosaïques à Xenia de Carthage*, in Xenia 1990, pp. 43-50.
- BOZZA 2017 = BOZZA S., *Tradizione e sperimentazione nell'architettura sacra a Hierapolis di Frigia. I capitelli ionici con collarino decorato del santuario di Apollo*, in PENSABENE P., MILELLA M., CAPRIOLI F. (a cura di), *Decor. Decorazione architettonica nel mondo romano*, Thiasos Monografie 9, Roma 2017, pp. 433-446.
- CAMPAGNA 2018 = CAMPAGNA L., *Il Ninfeo dei Tritoni*, Hierapolis di Frigia XI, Istanbul 2018.
- CASTRIANNI 2015 = CASTRIANNI L., *La cinta muraria protobizantina*, in SCARDOZZI 2015, pp. 58-62.
- CAVALIER, DESCAT, DES COURTILS 2012 = CAVALIER L., DESCAT R., DES COURTILS J. (a cura di), *Basiliques et agoras de Grèce et d'Asie Mineure*, Bordeaux 2012.
- D'ANDRIA 2013 = D'ANDRIA F., *Il Ploutonion a Hierapolis di Frigia*, in *IstMitt* 63, 2013, pp. 157-217.
- D'ANDRIA, CAGGIA 2007 = D'ANDRIA F., CAGGIA M.P. (a cura di), *Hierapolis di Frigia I. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2000-2003*, Istanbul 2007.
- D'ANDRIA, CAGGIA, ISMAELLI 2012 = D'ANDRIA F., CAGGIA M.P., ISMAELLI T. (a cura di), *Hierapolis di Frigia V. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2004-2006*, Istanbul 2012.
- D'ANDRIA, CAGGIA, ISMAELLI 2016 = D'ANDRIA F., CAGGIA M.P., ISMAELLI T. (a cura di), *Hierapolis di Frigia VIII, 2. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2007-2011*, Istanbul 2016.
- D'ANDRIA, ROMEO 2011 = D'ANDRIA F., ROMEO I. (a cura di), *Roman Sculpture in Asia Minor, Proceedings of the International Conference to celebrate the 50th anniversary of the Italian excavations at Hierapolis in Phrygia (May 24-26, 2007, Cavallino)*, JRA Supplementary Series 80, Portsmouth 2011.
- D'ANDRIA, ROSSIGNANI 2012 = D'ANDRIA F., ROSSIGNANI M.P., *La stoa-basilique de Hierapolis de Phrygie. Architecture et contexte urbain*, in CAVALIER, DESCAT, DES COURTILS 2012, pp. 127-152.
- D'ANDRIA, SCARDOZZI, SPANÒ 2008 = D'ANDRIA F., SCARDOZZI G., SPANÒ A. (a cura di), *Atlante di Hierapolis di Frigia*, Hierapolis di Frigia II, Istanbul 2008.
- DARMON 1990 = DARMON J.P., *En guise de conclusion: propositions pour une sémantique des Xenia*, in Xenia 1990, pp. 107-112.
- DE BERNARDI FERRERO 2007 = DE BERNARDI FERRERO D., *Il teatro di Hierapolis di Frigia*, in DE BERNARDI FERRERO, CIOTTA, PENSABENE 2007, pp. 17-227.
- DE BERNARDI FERRERO, CIOTTA, PENSABENE 2007 = DE BERNARDI FERRERO D., CIOTTA G., PENSABENE P. (a cura di), *Il teatro di Hierapolis di Frigia. Restauro, architettura ed epigrafia*, Genova 2007.
- DERWAELE 2016 = DERWAELE S., *Aux frontières du réel: les Blattmasken dans le système ornemental romain*, in CAYE P., SOLINAS F. (a cura di), *Les Cahiers de l'Ornement*, 1, Rome 2016, pp. 47-59.
- ENSOLI VITTOZZI 1994 = ENSOLI VITTOZZI S., *Forum Novum Severianum di Leptis Magna: la ricostruzione dell'area porticata e i clipei con protomi di Gorgoni e "Nereidi"*, in MASTINO A., RUGGERI P. (a cura di), *L'Africa romana, Atti del X convegno di studio, Oristano, 11-13 dicembre 1992*, Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 25, Sassari 1994, pp. 719-751.
- GHEDINI 2016 = GHEDINI F., *Raffigurazioni di cibo nel repertorio ellenistico romano*, in CUSCITO G. (a cura di), *L'alimentazione nell'antichità, Atti della quarantaseiesima Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, 14-16 maggio 2015*, Antichità Altoadriatiche LXXXIV, Trieste 2016, pp. 21-44.
- GOZLAN 1990 = GOZLAN S., *Xenia: quelques problèmes d'identification*, in Xenia 1990, pp. 85-106.
- GROS 2012 = GROS P., *Basiliques civiles de Grèce et d'Asie Mineure*, in CAVALIER, DESCAT, DES COURTILS 2012, pp. 13-23.
- HORNIK 2015 = HORNIK M., *Asarota und Xenia. Die antike Ikonografie von Speiseresten und Nahrungsmitteln im Mosaik*, Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Grades eines Doktors der Philosophie des Fachbereichs Geschichte und Kulturwissenschaften der Philipps-Universität Marburg, 2015.
- ISMAELLI 2009 = ISMAELLI T., *Architettura dorica a Hierapolis di Frigia*, Hierapolis di Frigia III, Istanbul 2009.

- ISMAELLI, SCARDOZZI 2016 = ISMAELLI T., SCARDOZZI G., *The North Agora: the building site and the provenance of the marbles*, in IID. (a cura di), *Ancient Quarries and building sites in Asia Minor. Research on Hierapolis in Phrygia and other cities in south-western Anatolia: archaeology, archaeometry, conservation*, Bari 2016, pp. 277-286.
- KOENIGS, RADT 1979 = KOENIGS W., RADT W., *Ein kaiserzeitlicher Rundbau (Monopteros) in Pergamon*, in *IstMitt* 29, 1979, 317-354.
- KÖSTER 2004 = KÖSTER R., *Die Bauornamentik von Milet, 1, Die Bauornamentik der frühen und mittleren Kaiserzeit*, Milet 7, Berlin 2004.
- MASINO, SOBRÀ 2012 = MASINO F., SOBRÀ G., *L'Altare del Dodektheon di Hierapolis*, in D'ANDRIA, CAGGIA, ISMAELLI 2012, pp. 259-291.
- OUTSCHAR 1996 = OUTSCHAR U., *Zur Baudekoration und typologischen Stellung des Teträpylons*, in ROUECHÉ, SMITH 1996, pp. 215-224.
- PENSABENE 2007 = PENSABENE P., *Gli elementi marmorei della scena: classificazione tipologica e inquadramento nella storia della decorazione architettonica in Asia Minore*, in DE BERNARDI FERRERO, CIOTTA, PENSABENE 2007, pp. 229-388.
- RITTI 2011 = RITTI T., *Andriantes kai eikones...met'epigraphes oikeias. Contributi dell'epigrafia ierapolitana di età imperiale alla conoscenza delle opere figurative*, in D'ANDRIA, ROMEO 2011, pp. 173-192.
- RITTI 2017 = RITTI T., *Storia e istituzioni di Hierapolis*, Hierapolis di Frigia X, Istanbul 2017.
- RITTI, YLMAZ 1998 = RITTI T., YLMAZ S., *Gladiatori e venationes a Hierapolis di Frigia*, in *MemLinc* serie 9, vol. 10, 4, 1998, pp. 445-542.
- ROSSIGNANI 2008 = ROSSIGNANI M.P., *Agorà Nord-Stoà-Basilica*, in D'ANDRIA, SCARDOZZI, SPANÒ 2008, p. 89.
- ROSSIGNANI, BARATTO 2012 = ROSSIGNANI M.P., BARATTO C., *Ricerche sulla Stoà-basilica dell'agorà nord*, in D'ANDRIA, CAGGIA, ISMAELLI 2012, pp. 515-532.
- ROSSIGNANI, SACCHI 2007 = ROSSIGNANI M.P., SACCHI F., *La Stoà-basilica dell'Agorà settentrionale (Regio I)*, in D'ANDRIA, CAGGIA 2007, pp. 359-411.
- ROSSIGNANI, SACCHI 2011 = ROSSIGNANI M.P., SACCHI F., *Progetto architettonico e cicli figurativi nella stoà-basilica di Hierapolis di Frigia*, in D'ANDRIA, ROMEO 2011, pp. 235-247.
- ROUECHÉ, SMITH 1996 = ROUECHÉ C., SMITH R.R.R. (a cura di), *Aphrodisias Papers 3. The setting and quarries, mythological and other sculptural decoration, architectural development, Portico of Tiberius, and Teträpylon, Including the papers given at the Fourth International Aphrodisias Colloquium, London on 14 March, 1992*, JRA Supplementary Series, 20, Ann Arbor 2016.
- SCARDOZZI 2015 = SCARDOZZI G. (a cura di), *Nuovo Atlante di Hierapolis di Frigia. Cartografia archeologica della città e delle necropoli*, Hierapolis di Frigia VII, Istanbul 2015.
- SLAVAZZI 2001 = SLAVAZZI F., *Sostegni scanalati e modanati. A proposito degli arredi in marmo e pietra di età romana in Cisalpina*, in SENA CHIESA G. (a cura di), *Il modello romano in Cisalpina. Problemi di tecnologia, artigianato e arte*, Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina romana 1, Firenze, pp. 93-111.
- SOBRÀ 2015 = SOBRÀ G., *Architectural language and diffusion of decorative models: a group of unpublished figured capitals from Hierapolis in Phrygia*, in PENSABENE P., GASPARINI E. (a cura di), *Interdisciplinary Studies on Ancient Stone, ASMOSIA X, Proceedings of the Tenth International Conference of ASMOSIA, Association for the Study of Marble & Other Stone in Antiquity, Rome, 21-26 May 2012*, Rome 2015, pp. 1049-1055.
- SOBRÀ, MASINO 2010 = SOBRÀ G., MASINO F., *La frontescena severiana del teatro di Hierapolis di Frigia. Architettura, decorazione e maestranze*, in RAMALLO ASENSIO S.F., RÖRING N. (a cura di), *La Scaenae Frons in la arquitectura teatral romana, Actas del symposium internacional celebrado en Cartagena los días 12 al 14 de marzo de 2009 en el Museo del Teatro Romano*, Murcia 2010, pp. 373-412.
- STINSON 2016 = STINSON PH., *The Civil Basilica*, Aphrodisias VII, Wiesbaden 2016.
- STROCKA 2012 = STROCKA V.M., *Bauphasen des kaiserzeitlichen Asklepieions von Pergamon*, in *IstMitt* 62, 2012, pp. 199-287.
- THEODORESCU 1996 = THEODORESCU D., *La frons scaenae du théâtre: innovations et particularités à l'époque de Zoïlos*, in ROUECHÉ, SMITH 1996, pp. 127-148.
- UNGARO 2016 = UNGARO R., *Nota su alcuni elementi architettonici di età romana dall'area del Santuario di San Filippo a Hierapolis*, in D'ANDRIA, CAGGIA, ISMAELLI 2016, pp. 775-797.
- UNKOVIĆ 2016 = UNKOVIĆ I.N., *History and Conservation of Sphinxes in Diocletian's Palace in Split (Croatia)*, in *Procedia. Social and Behavioral Sciences* 225, 2016, pp. 96-106 (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1877042816306978>).
- VANDEPUT 1997 = VANDEPUT L., *The Architectural Decoration in Roman Asia Minor. Sagalassos: A Case Study*, *Studies in Eastern Mediterranean Archaeology* 1, Turnhout 1997.
- Xenia 1990 = Xenia, *Recherches franco-tunisiennes sur la mosaïque de l'Afrique antique*, I, CEFR 125, Rome 1990.